

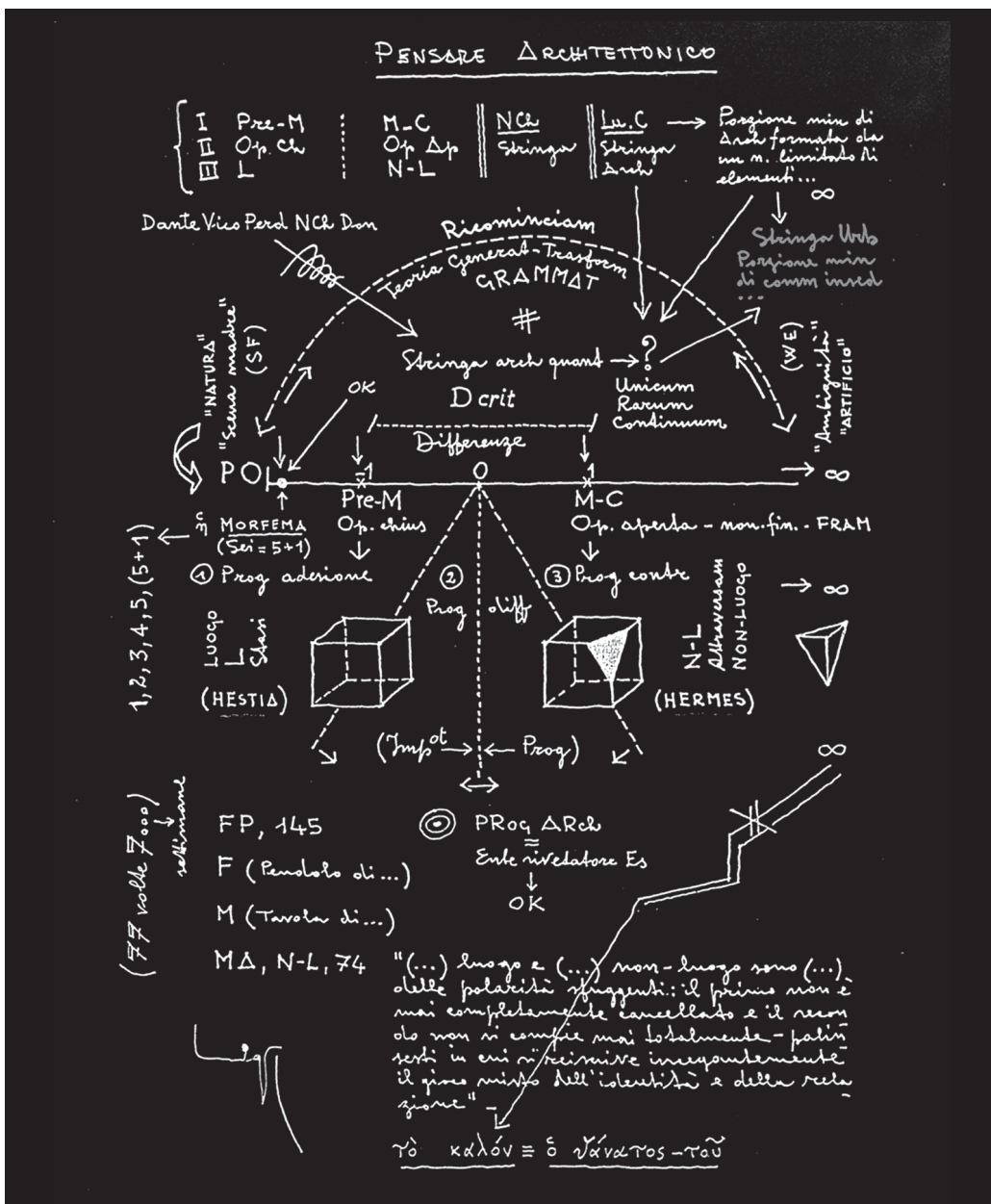
Stringa architettonica e stringa urbana. Un progetto possibile

Rosalba Pillai

Note/Bibliografia

¹ Cfr. Luigi CALCAGNILE, *L'architettura come me*, Gangemi, Roma, 2003, pag. 151.
² Cfr. Idem, *La stringa urbana*, 2004. Facoltà di Architettura "Valle Giulia" - Università di Roma "La Sapienza", Commissione Cultura / Mostra personale sul tema "Questioni di stringhe", Galleria "Bruno Zevi", dal 1 al 30 ottobre 2004. Alla mostra, è stato presentato il progetto sperimentale "La 'stringa urbana', 2004". Dello stesso autore, cfr. anche "Vuoto, pieno, Pieno, vuoto", in "ArchitetturaCittà", ("Interni urbani"), n.12-13, giu. 2005, Agorà, Sarzana (La Spezia), 2005, pp.134-138.

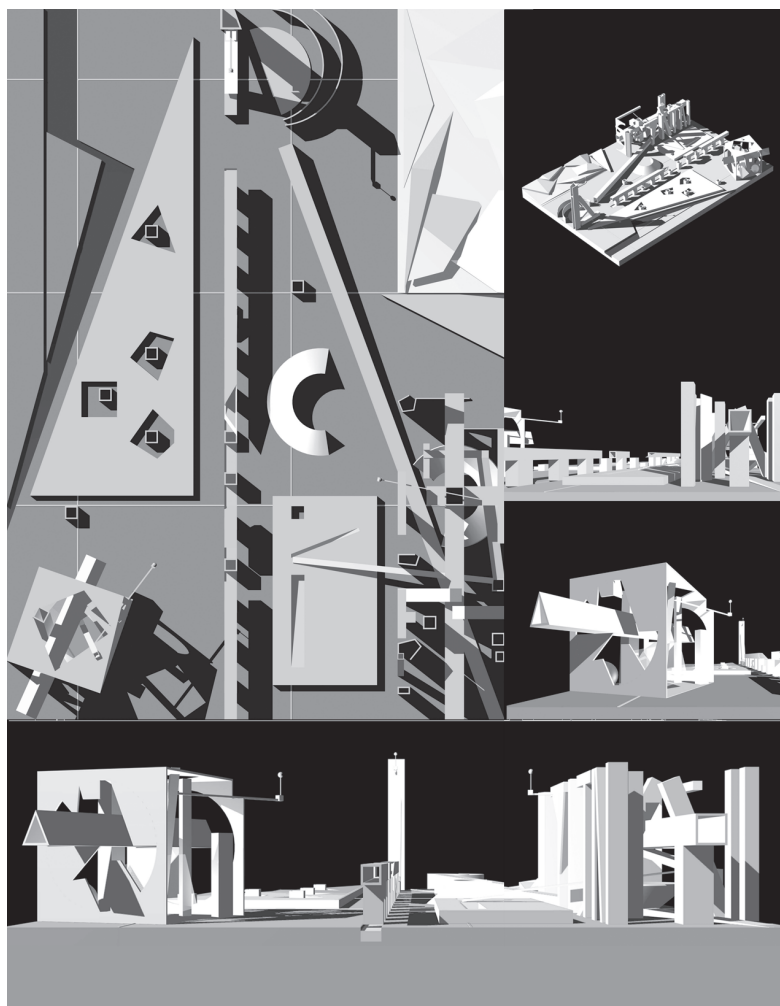
Abstract. The "architectural string" is: //«a minimum portion of architecture ("Morfema"), provided with tectonics habitability and accessibility, having grammatical value, and so, able to generate, beginning with a finite number of elements, an infinite number of "strings-other" ("architectural strings-other", "architectures-other")» The "urban string" is: //«a minimum portion of physical-spatial aggregate ("Morfema urbano"), provided with tectonics habitability and accessibility, having grammatical value, and so, able to generate, beginning with a finite number of "architectural strings", an infinite number of "strings-other" ("urban strings-other", "urban aggregates-other")» These are the two fundamental theoretical-operative definitions, with grammatologic value, described by the author and placed in central position of his thinking and doing architecture. With the experimental project presented here ("La "stringa urbana", 2004'), he gives the architectural writing a significant contribution, in the more general context of generative theory.



Luigi Calcagnile, "Pensare architettonico" (2003), aggiornato con la teorizzazione della nozione di "stringa urbana" (2004).

“Deluso dal reale il progetto si rifugia nel possibile. Convinto e propositivo, vuole, deve vivere una nuova primavera, ..., prima di tornare atto”. Questa la filosofia alla quale si ispira la ricerca di Luigi Calcagnile in campo architettonico. Supportata da studi grammatologici che si rifanno alla teoria generativo-trasformativa di Noam Chomsky, perviene all’articolazione di un concetto originale, la *stringa architettonica*, che l’autore definisce “una porzione minima di architettura (“Morfema”), dotata di tettonicità abitabilità e accessibilità, avente valore grammaticale e, perciò, capace – a partire da un numero limitato di elementi – di produrre un numero infinito di “stringhe-altre” (“stringhe architettoniche altre”, “architetture altre”)”. In altri termini “una modalità di scrittura moltiplicativa (...) del progetto” in grado di “stringere gli elementi architettonici in un rapporto di coerenza, meglio se di necessità, senza fine”. Un concetto che, nello sviluppo degli studi dell’autore, ha dato luogo per “estensione concettuale e operativa” alla nozione di *stringa urbana*, definita, in analogia alla precedente, “una porzione minima di commesso fisico-spaziale (“Morfema urbano”), dotato di tettonicità abitabilità e

Luigi Calcinai, La "stringa urbana", 2004.



accessibilità, *avente valore grammaticale e, perciò, capace – a partire da un numero limitato di “stringhe architettoniche” – di produrre un numero infinito di “stringhe-altre” (“stringhe urbane altre”, “commessi urbani altri”)*².

Quest'ultima una sorta di “derivata prima” della teorizzazione precedente. Un concentrato di segni, uno zip della configurazione della città, che mette in campo vari gradi di combinazione e complessità degli elementi minimi per produrre configurazioni diverse.

L'autore, nell'avanzare la proposta di un'architettura delle stringhe, tenta di mettere a sistema tasselli teorico-operativi individuati nel corso dei suoi precedenti studi, tra cui ci sembra di riconoscere alcuni momenti essenziali di elaborazione quali l'architettura morfemica, la teoria della condizione di stato dell'architettura, le tre categorie “unicum”, “rarum”, “continuum”.

Quanto alla natura morfemica dell'architettura essa si configura come “postulato cognitivo primario” di cui

il morfema costituisce l'elemento base, l'unità minima, la radice lessicale e sintattica. L'architettura morfemica è intesa non come qualcosa di preliminare suscettibile di ulteriori sviluppi e specificazioni, ma come qualcosa di completo; stereotipo essenziale di un'architettura allo stato nascente, matura e compiuta, con piena riconoscibilità dei dati, dove l'eventuale “esecutivo” non può più incidere sugli elementi costituenti a meno di non riconfigurare una *stringa altra* delle infinite possibili.

E' evidente che le

teorie morfemiche intervengono in modo provocatorio, direi quasi rivoluzionario, a minare le certezze tipologiche consolidate e a ricercare nuovi assetti compositivi. L'indagine conoscitiva inoltre riesce ad individuare delle “condizioni di stato” secondo cui il morfema architettonico attraverso passaggi dimensionali si articola come:

- morfema architettonico a dimensioni nulle, cioè tendenti a zero, (“punto”);
- morfema architettonico a una dimensione prevalente, (“linea”);
- morfema architettonico a due dimensioni equivalenti, (“piano”);
- morfema architettonico a tre dimensioni equivalenti, (“volume”);
- morfema architettonico a quattro dimensioni equivalenti, (“volume-spazio-tempo”);
- morfema architettonico a cinque dimensioni equivalenti, (“volume-spazio-tempo”, più “una”, ?).

Configurazioni fisico-spaziali, le precedenti, che non esauriscono le possibilità di ricerca di ulteriori condizioni di stato cui la teoria delle

stringhe tende per sua vocazione. Naturalmente, nella composizione delle stringhe, la scrittura architettonica può coinvolgere di volta in volta diverse tra le articolazioni anzidette avvalendosi anche della ricorsività. “Unicum Rarum Continuum” intervengono nella ricerca come ulteriori declinazioni morfologiche; “una terna di categorie ad estensione concettuale, formale e operativa illimitata”, che interagisce fattivamente nella formazione del paesaggio ad addensare e assemblare gli elementi in gioco in strutturazioni architettoniche e urbane ora concentrate ora discrete ora continue.

Queste tessere interagiscono talvolta in forma sistemica nel processo di avvicinamento alla concretizzazione dell'idea di stringa, talaltra costituiscono invece squarci incompleti, volutamente accennati, coerentemente con quell'architettura del frammento tipica del temperamento e dell'impostazione dell'autore.

Partire dunque da un piccolo morfema alla ricerca di combinazioni con altri suoi simili dalla cui interazione far scaturire un linguaggio di elementi significanti, aperti a nuove aggregazioni e nuovi rimandi per ottenere nuove entità pregnanti.

Selezionare il dialogo e il confronto tra questi elementi secondo le regole di una sintassi dalla cui applicazione si costituiscono strutture a vari gradi di complessità fino alla formalizzazione dell'architettura delle stringhe.

Un'indagine stimolante il cui fine ultimo tende dichiaratamente a fissare regole e trasformazioni per la costruzione di una grammatica proliferativa dell'architettura.

Un mondo apparentemente ermetico ma sicuramente affascinante che esplora le potenzialità più profonde dello spazio architettonico sfidando le leggi della matematica e della fisica alla ricerca di dimensioni sempre nuove che colleghino intuizione concettuale e percezione sensoriale.

La lettura attenta del progetto qui pubblicato attraversa come in uno spaccato tutti gli aspetti teorici sopra enunciati riservando sorprese e scoperte personali a chi voglia avventurarsi in analisi e riflessioni sul caso.